

# Editoriale

L'ultimo numero su santa Teresa di Gesù, in occasione del 5° centenario della sua nascita, ci ha consentito, da un lato, di proporre un numero doppio integrando i contributi del *Congresso Teresiano Internazionale* del novembre 2015 con altre ricerche teresiane e, dall'altro, di rivedere – in cooperazione con le Edizioni OCD – la linea grafica della rivista che riprendiamo nel presente numero.

Lo apriamo con due articoli dei nostri professori, l'attuale preside Denis Chardonens ocd e Antoine Marie Zacharie Igirukwayo ocd, che da vari anni apportano contributi alla rivista approfondendo il rapporto tra teologia dogmatica (in particolare la teologia trinitaria e la cristologia) e teologia spirituale. Chardonens propone nel suo studio, intitolato «La procession du Saint-Esprit, Amour et Don, et son implication dans l'économie trinitaire de la grâce», una «teologia trinitaria dell'amore» a partire dall'affermazione di san Tommaso d'Aquino sul Padre e il Figlio che si amano e ci amano per lo Spirito Santo, ossia per l'Amore che procede (cf. ST Ia, q. 37, a. 2c.). L'autore espone questa riflessione in tre tappe interrelate: relazioni trinitarie, dono dello Spirito d'Amore e cammino ecclesiale, integrando in ogni parte il contributo di san Giovanni della Croce. L'articolo di Igirukwayo è stato scritto a partire da un seminario di ricerca della nostra facoltà destinato ai dottorandi per presentare l'opera *Das Wesen des Christentums* (1938) di Guardini. Il testo viene in primo luogo situato rispetto alle opere omonime di Feuerbach (1841) e Harnack (1900) e poi presentato nelle chiavi cristologiche che Guardini offre per rispondere alla domanda sull'es-

senza del cristianesimo: Gesù il Cristo è il *nexus mysteriorum*. L'autore mostra l'attualità di Guardini nel dibattito cristologico (per esempio in dialogo con Arduzzo, Pannenberg, Kasper, Sesbotié) e le conseguenze per l'antropologia teologica, la teologia morale e spirituale.

Il contributo di Michael Champagne cjc, nella continuità di un lavoro dottorale fatto a Roma, avvicina santa Teresa di Lisieux e Madre Teresa di Calcutta. Infatti si può mostrare l'influsso delle intuizioni di Teresa di Lisieux su Madre Teresa e la spiritualità delle *Missionarie della Carità*. L'autore propone una ricerca sulla fiducia, l'abbandono e la gioia facendo emergere le sfumature nelle due sante. Il contributo di Daniele Cogoni su Edith Stein si interessa al suo articolo scritto nel 1936 sulla *Preghiera della Chiesa* e insiste particolarmente sul radicamento, mai superato, della preghiera cristiana nella preghiera ebraica. Si sviluppa l'affermazione steiniana che ogni preghiera autentica, sia comunitaria sia individuale, è preghiera della Chiesa che si modella sulla preghiera di Cristo, convinzione che consente alla Stein di proporre un'articolazione breve e suggestiva tra cristologia, ecclesiologia e liturgia.

Il contributo di Francisco Antonio Moreno su Pierre Rousselot, previsto già per il 2015 e pubblicato nel 2016 a causa dell'ultimo numero speciale teresiano, è scritto in memoria del primo centenario della morte del giovane gesuita nel 1915 (aveva soltanto trentasei anni). Rousselot viene presentato nel suo collegare gesuiti e carmelitani, teologia fondamentale e teologia mistica, attraverso la sua idea degli occhi della fede, ossia dell'amore intelligente. Pierre de Cointet, professore nel nostro Istituto aggregato *Notre-Dame de Vie* in Francia, rivisita, cinquant'anni dopo la conclusione del Concilio Vaticano II, la dottrina sulla santificazione dei sacerdoti a partire dalla genesi della *Presbyterorum Ordinis* e sullo sfondo del quinto capitolo della *Lumen Gentium* sull'*universale vocazione alla santità nella Chiesa*. La vocazione alla santità per i sacerdoti si concretizza nella crescita della carità pastorale, dono dello Spirito, che li configura a immagine di Cristo capo e pastore della Chiesa.

Dopo questi accenni ai diversi contributi del presente numero, mi interessa sottolineare il fatto che gli autori abbiano tematizzato con punti di vista e con interlocutori diversi il fenomeno dell'amore, in prospettiva teologica e antropologica. Collego gli sviluppi presentati con un'intuizione che Edith Stein dispiega in *Essere finito e essere eterno*, quando – interpretando Agostino – non si accontenta dell'associazione

tra l'amore e la volontà e precisa che l'amore diventa fondamento e mèta («Grund und Ziel», ESGA 11/12, p. 382) di ogni attività spirituale, mostrando che l'amore non si può confinare a qualche aspetto o facoltà della persona umana, ma è un atto personale in senso pieno, cioè un atto che coinvolge la persona in tutte le sue dimensioni e ne manifesta le ultime possibilità.

Segue una scelta di recensioni, alcune abbastanza sviluppate, nell'ambito delle ricerche carmelitane, della teologia spirituale e di altre discipline teologiche. Approfitto di questo editoriale per ringraziare suor Maria Manuela Romano ocd del Carmelo di Monte San Quirico per il suo aiuto amichevole nella gestione delle recensioni.

CHRISTOF BETSCHART, OCD